

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.

Inserzioni — la quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

MALI E RIMEDI

È vano illudersi o il nascondere, la realtà dei fatti ci dimostra, che profondi malori insidiano il quieto e pacifico vivere. Le spese pubbliche e le private superano le rispettive entrate ordinarie. Ed un così improvvido regime finanziario non può che produrre effetti disastrosi. E di questi abbiamo le tristi risultanze nelle statistiche, le quali ci rivelano, che diminuiscono i consumi.

È legge che in tempi normali i consumi, massime quelli alimentari, abbiano ad accrescere stante l'accrescersi della popolazione. Se invece diminuiscono vuol dire che la ricchezza va scomparendo ed aumentano le privazioni.

Questo funesto movimento regressivo segna la triste storia di molte sofferenze e di infiniti dolori. Intanto aumenta la criminalità, poichè è pure legge che la miseria crei la delinquenza.

Da una parte abbiamo lo Stato, che si assume troppi oneri, specie per mantenere un numero esorbitante di armi ed armati, dall'altra il contribuente vestito da imposte eccessive; qua un'istruzione ed educazione non adeguate allo scopo, là una falange di spostati inoperosi. Si profondono tesori in imprese rovinose e si lesinano i fondi all'agricoltura, unica industria a cui si dovrebbero volgere le maggiori cure.

A tanti mali sono molti rimedi, ma di questi non tutti dipendono dalla nostra privata iniziativa, quindi lasciamo a chi spetta di porli in pratica. Quelli che sono esclusivamente riserbati a noi consistono nell'unione delle nostre forze. Uniamoci col mutuo soccorso e colla cooperazione e miglioreremo di molto le nostre condizioni. Il primo attenua i danni degli eventi disastrosi, la seconda procura il vantaggio del buon prezzo dei generi di consumo, del credito e della produzione.

Queste istituzioni recano immenso sollievo sempre quando siano impiantate con senno ed amministrare con integrità. Le medesime devono essere incoraggiate e diffuse, se si vuole migliorare le sorti delle classi più povere e più numerose, diminuire le sofferenze ed assicurare il progresso materiale ed economico.

Contro le fallaci dottrine degli apostoli

del collettivismo, che mette a repentaglio la pace e la tranquillità dell'umano consorzio, tutto distruggendo senza nulla edificare, opponiamo il mutuo soccorso e la cooperazione. Facendo eco alla savia raccomandazione fatta dall'on. Maggiorino Ferraris nel suo discorso del 25 aprile all'Unione Operaia, ripetiamo anche noi « l'unione sia il nostro lavoro ».

Nei piccoli centri, fra la classe agricola, è sentito il bisogno dell'unione. Per esso si possono scongiurare molte miserie, lenire molte sofferenze. Le società di mutuo soccorso e le cooperative fanno del bene a tutti; concorrono a mitigare le asprezze della dura esistenza di chi non ha altra risorsa che lo scarso frutto del proprio lavoro; come pure rinvigoriscono l'azione di coloro che hanno piccoli capitali.

Ma per giungere ad assidersi al banchetto del benessere conviene muoversi ed esperimentare quei mezzi, che sono atti a conseguirlo. Ricorriamo dunque all'unione, formiamo delle società, che abbiano per iscopo di aumentare la produzione, di estendere il campo del commercio delle nostre derrate, di facilitare il credito e di provvedere nel caso di infortunii, di inabilità al lavoro ed altri sinistri eventi.

CORRIERE ROMANO

L'eco della grande solennità cattolica, celebrata in S. Pietro si è dileguata. Gli operai hanno lavorato per parecchi giorni a discendere i pesanti lampadari e togliere i parati, che adornavano le pareti del tempio ed ora la vasta basilica ha ripreso la consueta sua austerità. Però è rimasta una prova di fatto ed è che il Pontefice ha potuto liberamente compiere la più solenne delle funzioni ecclesiastiche senza incontrare il minimo ostacolo, anzi favorito dal governo italiano. Questi coi soldati e cogli agenti di questura provvide a mantenere il buon ordine sulla piazza di S. Pietro, mentre nell'interno della Chiesa vi provvide la polizia pontificia.

Le due podestà possono dunque accordarsi e dal loro accordo ne risulterebbero molti benefici e ne guadagnerebbe la religione, che sempre s'invoca per frenare i costumi e sempre si distrugge coi continui contrasti tra Quirinale e Vaticano. Oh! venga la tanto attesa conciliazione e se ne avvantaggeranno le due autorità, il popolo e la tranquillità delle coscienze.

Con un poco di buona volontà da una parte e dall'altra c'è posto per tutti in questa grande città.

Anche l'eco della voce di Acciarito, che imprecava al governo borghese si è dileguata. L'infelice sta scontando la grave pena dell'ergastolo a cui fu condannato.

Ma anche di questo resta una prova di fatto ed è che vi sono degli esseri, i quali si lasciano perturbare la mente da false dottrine e da falsi maestri, vittime di un'istruzione male impartita e di un'educazione male ricevuta, diventano un impasto di vizii e pregiudizii, si esaltano e commettono azioni riprovate da tutti, persino dai loro maestri. In guardia dunque contro certi tribuni, contro coloro che adulano il popolo con pompose promesse, che non si avvereranno mai.

Gli avvenimenti della settimana, che maggiormente hanno attirato l'attenzione dei cittadini romani furono il ritorno dei Garibaldini dalla Grecia e la venuta del Re del Siam. Fra calorosi applausi e grida entusiastiche giunse Ricciotti insieme al figlio Beppino ed uno stuolo di commilitoni. Le camicie rosse, come nei bei tempi dell'epopea nazionale, quando si battevano al Volturmo, ad Aspromonte, sulle balze del Tirolo, nell'Agrò Romano, trasmisero il delirio nel nostro popolo.

Tutti volevano avvicinare il figlio dell'eroe leggendario e popolare, distaccarono i cavalli alla carrozza e lo trascinarono dalla stazione a via Torino, ove si fermò prima di far ritorno alla sua vasta tenuta di Riofreddo, sua residenza.

Il generale ringraziò delle accoglienze avute, lodò la gioventù, che è sempre pronta a sposare la causa nobile dell'indipendenza, mandò un saluto a quelli che combatterono valorosamente a Domo.

Ancora una volta non si smentì il valore italiano, quando combatte per una causa giusta, infiammato da un grande ideale. Il genio di Garibaldi, felicemente rappresentato nel marmo dal nostro concittadino Bistolfi, seguita a guardare l'umanità e a comunicarle il suo valore indomabile.

Molti applausi furono pure dispensati a S. M. il Re del Siam. Con piacere la gente vedeva questo fortunato marito di 80 mogli e padre modello di 155 figli. Coi suoi occhi semichiusi, i suoi baffi neri, il viso giallognolo ed i suoi 44 anni d'età, è abbastanza simpatico. Egli si mosse dal suo regno per visitare le principali capitali d'Europa.

Viaggia sopra un piroscalo di sua proprietà ed è sbarcato a Venezia. Dicesi che sia coltissimo, pieno di intelligenza ed abilità politica. Parla l'inglese e non è estraneo agli usi della nostra civiltà.

Il suo regno conta 6 milioni di abitanti, la cui religione predominante è il buddismo.

Il commercio di esportazione è riso, legno, pepe, pelli, zucchero, cotone, avorio, ecc. Durante la sua permanenza a Roma fu ospite del Re, che gli assegnò quelle camere, che erano state occupate dall'Imperatore di Germania. Il monarca Siamese giunse in buon punto, ha potuto godere la rivista e la girandola. Ammirò i nostri soldati e battè calorosamente le mani quando vide sfilare di corsa i nostri bersaglieri.

Anche egli, per andare a visitare il Pontefice, ricorse al solito stratagemma diplomatico di non prendere le mosse dal Quirinale nè servirsi delle vetture di Corte.

Con vetture d'affitto, partì dal Grand Hotel e si recò al Vaticano, ove fu ricevuto e s'intrattenne col Pontefice. Si dice che il Pontefice gli abbia raccomandato i nostri missionari. Si dice pure che a questo monarca abbia fatto impressione il vedere che alcuni seminaristi non abbiano, come è loro costume, salutato il nostro Re.

A quest'ora sarà in viaggio di ritorno in patria, perchè giunse notizia che nella capitale del suo regno è scoppiato il colera.

FAUSTO.

SOCIETÀ ESERCENTI E COMMERCianti DI ACQUI

Presidenza: **BORREANI GIUSEPPE**

Il giorno nove corrente mese radunavasi la Società stessa in seduta Consigliare onde deliberare circa i festeggiamenti da farsi in occasione della festa e fiera di S. Guido, i quali furono definitivamente approvati come risulta dal seguente

PROGRAMMA

Domenica (11 Luglio)

Ore 14. — Sulla piazza di S. Francesco avranno luogo parecchi giuochi popolari ginnastici;

Ore 16. — Per cura della Società V. C. A. avrà luogo la prima corsa velocipedistica con premi in complessive lire duemila;

Ore 21. — Avranno luogo i tradizionali fuochi d'artificio sulla solita piazza del pallone.

Durante l'accensione distinta banda musicale suonerà sulla piazza di San Francesco.